

CAPITOLO PROVINCIALE

Progetto di documento preparato dalla Commissione per la Formazione

Premessa - Il Capitolo Provinciale considera le questioni connesse con la formazione come della massima importanza per la nostra Provincia che ha come principale finalità proprio la preparazione di missionari per le giovani chiese che la nostra Società si è impegnata ad aiutare. Il Capitolo, tuttavia, non intende affrontare tutti i problemi esistenti oggi nella formazione, ma solo compiere alcune scelte particolarmente urgenti, e impegnare la comunità saveriana d'Italia ad una riflessione e ad un lavoro approfondito in questo settore. Queste scelte riguardano:

1. Le Scuole Apostoliche
2. Il curriculum scolastico pre-teologico
3. Il noviziato
4. Il perfezionamento pastorale
5. L'orientamento formativo
6. Il segretariato per la formazione

I. SCUOLE APOSTOLICHE

1. Validità

Il Capitolo Provinciale ritiene tuttora valide ed attuali le Scuole Apostoliche intese come "comunità cristiane giovanili che la chiesa locale offre come servizio per aiutare, sotto la guida dello Spirito santo ed insieme con le famiglie e le parrocchie, la verifica e la maturazione della vocazione missionaria nei giovani che sembrano possedere i germi della chiamata divina"¹.

2. Elementi formativi

a) La comunità educativa.

Per assicurare l'efficacia formativa della Scuola Apostolica è ormai ritenuta da tutti indispensabile la costituzione di una 'co-

¹Cf. Ratio institutionis sacerdotalis della C.E.I., 284. La definizione data per i seminari diocesani viene qui adattata alla nostra finalità missionaria. Cf. anche n. 285; Optatam totius 3.

comunità educativa'². Questa viene intesa come "una comunità in riferimento e in dialogo con le famiglie e le parrocchie, guidata da un gruppo di educatori con un proprio piano di vita comunitaria e di formazione spirituale"³.

Nella comunità educativa si possono distinguere tre elementi:

- Il gruppo degli educatori che deve costituire una vera comunità fraterna nella vita comune e nella preghiera (senza rigide distinzioni di uffici, ma con un forte senso di corresponsabilità e di collaborazione);
- La comunità dei ragazzi che deve essere articolata tenendo conto delle esigenze delle singole persone, dei piccoli gruppi e della comunità intera;
- La parrocchia e le famiglie alle quali ci si deve continuamente tenere in riferimento attraverso incontri, colloqui periodici, visite e altre attività tanto da costituire con esse una vera ampia comunità impegnata nello stesso intento educativo.

b) La figura dell'animatore di gruppo.

- Nella comunità educativa tutti ~~i padri~~ sono corresponsabili della formazione. La funzione unificante e coordinatrice resta affidata al Rettore.
- Le diverse funzioni (Rettore, ~~Vicerettore, Direttore spirituale ecc.~~) mantengono il loro valore pur non essendo affidate rigidamente a persone distinte.
- Il padre animatore di gruppo ha il compito di attuare il programma formativo comune convivendo con il gruppo affidatogli.⁴
- Sembra però conveniente che l'animatore non sia esclusivo educatore del gruppo, ma ci sia interscambio e complementarietà di funzioni fra i vari padri incaricati dei singoli settori della vita comunitaria (vita di preghiera e liturgia, studio e scuola, sport e ricreazione, ecc.)
- Infine è da permettersi che i ragazzi possano rivolgersi per direzione spirituale e per la confessione anche agli animatori di gruppo diversi dal proprio.

²Cf. Nuovo canovaccio di programmazione, cap. IV, p. 7; Assemblea di Costabissara, cap. IV.

³Cf. Ratio institutionis sacerdotalis, 286.

⁴Cf. idem, 299ss.

c) Orientamento missionario.

È importante che le nostre Scuole Apostoliche si caratterizzino chiaramente per la loro finalità missionaria, sia nel reclutamento e nella selezione, come nella formazione data. A mantenere questo orientamento missionario gioverà molto anche il lavoro di animazione missionaria che la Casa stessa è chiamata ad esercitare nel suo ambiente e nella sua zona.

3. Scuola

Pur dovendo spesso accettare soluzioni imposte dall'ambiente e riconoscendo la diversità di situazioni e la pluralità di soluzioni che queste possono offrire, il Capitolo Provinciale ritiene tuttavia opportuno fare una scelta orientativa riguardo al tipo di scuole da attuarsi nelle nostre Case Apostoliche. Tale scelta è in favore della:

- soluzione che prevede l'utilizzazione della scuola statale (sezione staccata ospitata in Casa nostra);
- soluzione che prevede la parificazione della nostra scuola.

(Cf. allegato n. 1: a) lo stato attuale delle nostre Case
b) motivi per la prima soluzione
c) motivi per la seconda soluzione)

4. Eventuale soppressione di Scuole Apostoliche

Il Capitolo Provinciale riconosce ed afferma la priorità della qualità delle nostre comunità formative rispetto al numero delle medesime. Perciò raccomanda alla Direzione Provinciale di chiudere quella o quelle Case Apostoliche alle quali non si potesse provvedere con numero sufficiente di personale adatto. Una limitazione o contrazione del nostro apparato di reclutamento e formazione a livello di Scuole Apostoliche è forse un passo indispensabile per la loro riqualificazione e rilancio.

II. CURRICULUM SCOLASTICO PRE-TEOLOGICO

1. Sistemazione provvisoria dei corsi

Data la situazione attuale di attesa della riforma statale riguardante il biennio (non attuabile a breve scadenza) e la necessità di eliminare la non lieve difficoltà pratica (dovuta alla Scuola media unica) creatasi per quegli studenti che intendono proseguire gli studi seguendo l'indirizzo classico:

- si propone (come soluzione provvisoria, e imposta dalle circostanze) di adottare per tutti i nostri allievi l'indirizzo ~~magistrale~~ ^{debitamente parificato}, senza precludere la possibilità di orientare alcuni (singoli o gruppi) ad altri tipi di scuola.
- si propone di dare ai nostri studenti la possibilità di scelta tra scuola magistrale e liceo classico. In questo caso però le nostre comunità non potrebbero sopportare il peso dell'insegnamento di due tipi di scuola, né accettare il disagio che si crea per la frequenza di un gruppo a scuole pubbliche e di un altro gruppo a corsi interni; si dovrebbe perciò inviare tutti gli studenti a scuole esterne, dopo aver preso le debite misure di garanzia circa la serietà delle varie scuole.

(cf. allegato n. 2 : a) soluzione concreta dei problemi posti dalla prima ~~soluzione~~; ^{scelta}

b) idem per la seconda ~~soluzione~~ ^{scelta})

NB. Per quanto riguarda il quinto anno delle magistrali, sembra che per ora una presa di posizione sia difficile. Dato che una decisione concreta sarà richiesta solo fra due anni, si demanda lo studio della cosa alla Direzione Provinciale che risolverà la questione in base alle circostanze concrete accertabili in quel tempo.

3. Indirizzo scolastico degli allievi missionari fratelli

Dato per certo che ogni allievo debba seguire il curriculum formativo stabilito dal IX Capitolo Generale con il conseguimento dei diplomi di scuola media e scuola professionale (con varie possibilità di scelta) nonché un corso di teologia e catechesi per laici, l'indirizzo da dare a questi studi è quello che garantisca la possibilità di realizzare nel modo migliore la vocazione religioso-missionaria:

a) Nel ~~settore~~ ^{fratello} formativo umano, cristiano, missionario, religioso, la formazione dell'allievo missionario ~~missionario~~ non si differenzia da quella dei confratelli candidati al presbiterato eccetto che per determinati studi proprio di quest'ultima vocazione particolare.

b) Nel ~~settore~~ ^{campo} formativo culturale, tecnico, professionale, la formazione del missionario fratello si differenzia per l'indirizzo particolare che ogni singolo individuo prò prendere dopo il conseguimento del diploma di scuola media.

2. Vocazioni adulte

Sembra necessario richiedere anche ai giovani di vocazione adulta, salvo eccezioni, il conseguimento del diploma di magistrali ^{o equivalente} prima del loro accesso ai corsi teologici.

III. NOVIZIATO

- In considerazione della decisione presa di dare ai nostri studenti l'indirizzo magistrale e quindi della inopportunità di interrompere questo corso con l'anno di noviziato,
- per assicurare una più matura presa di coscienza del significato e del valore dell'impegno missionario-religioso,
- per poter attuare meglio il periodo di noviziato quale delineato dalla Renovationis causam,

il Capitolo Provinciale delibera che il noviziato sia collocato dopo la conclusione degli studi pre-teologici.

(cf. allegato n. 3 sulle motivazioni pro e contro questa proposta)

Perché questa decisione possa essere attuata si esige:

- a) che siano impostati con cura particolare i due anni di 'orientamento vocazionale' ossia i due anni che precedono immediatamente il noviziato stesso;
- b) che l'équipe educativa delle Case dove i nostri giovani si preparano al noviziato sia veramente selezionata e all'altezza del compito.

NB. I vari problemi connessi con il noviziato, data la loro complessità e importanza, potranno essere studiati con più tempo e maggiore profondità nei prossimi anni (durante i quali, in base alla decisione presa, non ci sarebbe il noviziato).

IV. PERFEZIONAMENTO PASTORALE1. Preparazione specifica al ministero missionario

a) Tutta la nostra formazione, spirituale e culturale, è finalizzata al ministero missionario. In modo particolare, i corsi teologici devono preparare ad un esercizio qualificato del nostro servizio pastorale nei territori di missione ai quali la nostra Società è legata. Questo orientamento missionario dei corsi teologici può essere favorito:

- dall'indicazione della missione alla quale si verrà inviati, fin dalla terza teologia (e, per i fratelli, fin dai primi anni della vita religiosa)⁵;
- dall'avvicendamento del corpo insegnante per rendere possibile l'esperienza missionaria degli insegnanti stessi⁶;
- dalla presenza, nelle materie di studio, di argomenti attinenti alla nostra specializzazione missionaria, come "storia comparata delle religioni, sociologia, etnologia, fenomenologia filosofia e teologia delle religioni, e il confronto negli studi biblici e teologici tra le fondamentali idee cristiane e quelle buddiste, maomettane e animiste"⁷.

b) Ma questa preparazione di base non può essere sufficiente. Essa va completata da una iniziazione specifica che comporta:

- la conoscenza approfondita dell'ambiente missionario nel quale il ministero verrà esercitato, della sua cultura, della sua storia, della psicologia particolare delle sue popolazioni, della lingua locale, delle tradizioni e del folklore, e specialmente delle credenze e delle pratiche religiose;
- l'introduzione graduale ai metodi e alle tecniche della pastorale secondo le circostanze e le esigenze della situazione concreta della missione⁸.

L'ambiente proprio di tale preparazione specifica è la missione nella quale il ministero deve essere esercitato.

⁵Cf. Documenti del IX Capitolo Generale, p. 181, 125, 116-117.

⁶Cf. Nuovo canovaccio di programmazione p. 17.

⁷Cf. Documenti del IX Capitolo Generale p. 181.

⁸Cf. id. p. 116-117; Nuovo canovaccio p. 18.

c) In vista di una adeguata preparazione all'esercizio del ministero missionario il Capitolo:

- chiede alla Direzione Provinciale che, nell'ambito del possibile, venga effettuata l'indicazione della missione fin dal 3° anno di teologia, e, ai fratelli, fin dai primi anni della vita religiosa, e venga favorita l'esperienza e la preparazione missionaria anche degli insegnanti di teologia.
- Raccomanda alla Direzione Provinciale che, d'intesa con la Direzione Generale e in collaborazione con le singole Regioni missionarie, vengano preparati centri adatti per la 'preparazione missionaria specifica' dei nostri confratelli destinando il personale necessario a questo scopo⁹.
- In mancanza di una possibilità 'in loco' per tale iniziazione, suggerisce che si approfitti di appositi corsi di preparazione all'apostolato missionario, come per esempio, il corso per l'America latina a Verona e il corso organizzato dal Consiglio missionario nazionale in collaborazione con i quattro Istituti missionari italiani a Roma per i partenti destinati ai paesi dell'Africa e dell'Oriente.

La us. prepar. alla vita missionaria non termina con gli studi teologici, perciò

d) ~~Questo periodo di~~ iniziazione pastorale-missionaria specifica è considerato parte integrante della nostra formazione. Pertanto si chiede alla Direzione Provinciale di prendere gli opportuni accordi con la Direzione Generale e con i responsabili della nostra Società nei singoli territori di missione perchè a tutti i nuovi missionari sia assicurata una qualificata iniziazione durante il primo anno (intero) della loro vita missionaria.

e) Lo studio della lingua previsto dalle decisioni dell'ultimo Capitolo Generale¹⁰, è pure parte necessaria della preparazione alla vita apostolica per varie nostre missioni. La provincia italiana d'intesa con la Direzione Generale, provvederà ad una migliore organizzazione delle comunità di Londra e Parigi mediante la nomina di un superiore che assista i partenti nella scelta di corsi adatti per completare la loro cultura etnologica e pastorale, e per la possibilità di inserimento nell'ambiente in vista di una migliore conoscenza della lingua parlata.

⁹Cf. Documenti del IX Capitolo Generale, p. 117.

¹⁰Cf. Id., p. 156.

2. Anno di perfezionamento.

L'ampiezza della problematica teologica e la complessità della situazione culturale moderna, oltre che il rapido mutamento che caratterizza i fenomeni anche spirituali del nostro tempo, esigono un costante aggiornamento. L'intensità dell'attività apostolica richiede un nutrimento costante e ricco delle nostre energie spirituali. Per questi motivi, ed in ossequio alle delibere del Capitolo Generale¹¹, si ritiene necessario l'anno di perfezionamento (che deve effettivamente consistere in un periodo superiore ai sei mesi) nel quale, entro i primi dieci anni dall'ordinazione presbiterale (o, per i fratelli, entro il quinquennio della professione perpetua) sia data possibilità ai singoli confratelli di un periodo di attività culturale e di vita spirituale particolarmente intensa, in vista di un aggiornamento profondo e di un rilancio spirituale del proprio ministero missionario.

Per l'organizzazione di tale periodo si propongono per ora due possibili soluzioni pratiche:

- a) approfittare del corso analogo istituito dai Padri Comboniani a Roma (durata di sei mesi);
- b) pensare ad una nostra istituzione.

Il Capitolo richiede alla Direzione Provinciale di rendere gradualmente possibile per tutti questo periodo di perfezionamento.

3. Formazione permanente

La formazione permanente è oggi una esigenza imprescindibile per un servizio qualificato della comunità cristiana. L'esperienza stessa mostra che in pochissimo tempo l'abbandono dello studio e la perdita di contatto con le fonti di informazione creano una insuperabile difficoltà di dialogo e di collaborazione tra persone il cui linguaggio e la cui mentalità diventano inevitabilmente diversi.

Il Capitolo Provinciale richiama l'attenzione di tutti i confratelli sulla necessità di continuare gli studi teologici e l'impegno spirituale senza dei quali il nostro apostolato non può mantenersi vivo ed efficace. In particolare sottolinea la responsabilità del Segretariato della formazione in questo settore chiedendo che:

¹¹Cf. Documenti del IX Capitolo Generale, p. 159.

- a) Vengano segnalati periodicamente corsi, iniziative culturali, cicli di conferenze (indicando località, argomento, data, condizioni ecc.) per favorire a ciascuno la presenza alle iniziative che più possono interessare o essere utili.
- b) Siano curati in modo particolare i corsi di esercizi che possono e devono essere veri momenti forti di vita spirituale e ai quali si può eventualmente far seguire qualche incontro con persone capaci di presentare una sintesi competente su argomenti di particolare attualità nel campo della teologia, della pastorale, ecc.
- c) Vengano organizzati, secondo l'opportunità, incontri di studio sui temi attinenti la nostra vita religioso-missionaria, o altri argomenti atti a stimolare ed aiutare lo studio personale; a questo scopo sarà molto utile la collaborazione con gli altri Istituti missionari.

V. ORIENTAMENTI DELLA FORMAZIONE

Premessa - Il Capitolo Provinciale riprendendo un tema discusso nel IX Capitolo Generale, ritiene opportuna una pronta elaborazione del Direttorio della Formazione per riunire i risultati delle esperienze finora fatte, assicurare la necessaria unità di orientamento delle nostre Case di formazione, garantirne l'efficacia e l'aggiornamento e permettere una verifica collettiva di questo importante settore della nostra vita. A tale scopo propone alla Direzione Provinciale il seguente progetto di lavoro:

- a) Si richieda ad ogni singola comunità (che ancora non lo avesse fatto) di elaborare un proprio Direttorio locale che riassume i principi a cui la formazione si ispira, i mezzi e i metodi usati per attuare concretamente questi principi, le forme ed i modi concreti - anche in funzione di proposta e di suggerimento - che sono stati e vengono seguiti per la formazione religioso-missionaria dei nostri alunni.

Questo lavoro potrebbe occupare tutto il prossimo anno scolastico.

- b) Si componga una commissione che studi questi Direttori locali, li riunisca, e ne formi un insieme organico.
- c) Questo progetto organico venga sottoposto nella sua totalità alle osservazioni delle singole comunità.

d) Così corretto ed eventualmente rielaborato, il Direttorio potrà essere promulgato 'ad experimentum' dalla Direzione Provinciale, e, in seguito, dal Capitolo Provinciale.

Il Capitolo Provinciale ritiene intanto necessario fare alcune scelte di carattere fondamentale e generale che serviranno come punto di partenza per l'elaborazione del Direttorio della formazione.

1. Direttive generali sulla unità della formazione

a) L'unità della formazione e il suo sviluppo omogeneo anche se necessariamente graduale, sono condizioni importanti della sua stessa efficacia.

b) Il fattore principale di questa fondamentale unità di indirizzo è costituito dall'impegno costante di tutti i formatori di nutrire il proprio pensiero e la propria vita del messaggio di Dio per mezzo della lettura-meditazione delle Scritture; dalla conoscenza approfondita dei più importanti documenti ecclesiastici (specialmente quelli del Concilio ecumenico vaticano II); e, infine, dalla fedeltà alle norme fondamentali della nostra Società, specialmente alle Costituzioni¹².

c) Un mezzo pratico della più grande importanza per favorire uno sviluppo unitario nel corso della formazione, pur nel passaggio da un livello all'altro del curriculum e nel rispetto della necessaria ed utile diversità personale di esperienze e di vedute, è l'incontro periodico tra i formatori. Questi incontri possono essere organizzati in modo da raccogliere tutti i formatori o anche solo alcuni di essi.

d) Gli elementi fondamentali della nostra formazione, sui quali anche se in modo diverso secondo le età e le circostanze tutti si devono trovare d'accordo sono i seguenti:

¹²Un punto di riferimento obbligatorio sono ora anche i due documenti del IX Capitolo Generale su 'Elementi di soluzione del problema educativo oggi' e 'Alcuni momenti del curriculum della formazione', Documenti Capitolari, p. 132-159.

- Formazione umana al senso della solidarietà e della giustizia, alla lealtà e alla generosità..

- Capacità di contatto ed effettivo inserimento nella vita del nostro mondo e del nostro tempo;

- Vita di comunità, senso di corresponsabilità e capacità di collaborazione;

- Spirito di preghiera ed esperienza della vita cristiana come vita di comunione con Dio in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito santo;

- Senso profondo della vocazione missionaria, proprio come chiamata specifica all'annuncio del vangelo a quanti ancora non lo conoscono;

- Vita religiosa intensa come testimonianza comunitaria della potenza dell'amore di Cristo, come anticipazione del Regno mediante la testimonianza della povertà, della verginità e dell'obbedienza.

Questi fattori della nostra 'fisionomia' verranno messi in evidenza ed inculcati nei diversi livelli di formazione in modo proporzionato all'età, ecc., ma dovranno essere sempre presenti nel nostro impegno formativo.

e) Il luogo proprio e il momento privilegiato per la formazione integrale della comunità apostolica è la preghiera comunitaria e specialmente la celebrazione della eucarestia. Nella comune esperienza del medesimo incontro con il Cristo morto e risorto si ha la prima e fondamentale condizione per una comune esperienza di fede e di vita apostolica.

2. Scuole Apostoliche.

Per un orientamento formativo nelle nostre Scuole Apostoliche ci si riferisca al Programma formativo elaborato nel Convegno dei Rettori delle Scuole Apostoliche in data 25 novembre 1969.

3. Curriculum ^{Medio Superiore} pre-teologico.

Ecco alcune linee-forza di questo periodo:

a) Condurre il giovane alla conoscenza di sé e alla scoperta del suo carattere. I mezzi: colloqui personali; vivere il più possibile insieme; servirsi di eventuali tests esplorativi-informativi.

b) Guidare il soggetto alla scoperta del suo personale rapporto con Dio (preghiera e tema della fede). I mezzi: la preghiera liturgica e personale.

c) Educare il giovane alla vita di comunità. I mezzi: vita di gruppo; sfruttare la nuova metodologia scolastica con i gruppi di ricerca, con le varie attività para-scolastiche..

d) Portare il soggetto all'acquisizione di un vivo senso di responsabilità. I mezzi: avviare una 'co-gestione' della sua vita (in una certa misura), compatibile con le esigenze della comunità; offrire al giovane la possibilità di scelte plurime.

e) Educare all'autocontrollo, alla donazione di sé agli altri.

f) Progressivo e graduale inserimento nella situazione del mondo locale. I mezzi: iscrizione al C.S.I.; partecipazione a manifestazioni giovanili comunitarie; inserimento in gruppi giovanili parrocchiali; esercizio della carità cristiana con iniziative continuate, periodica visita ad ammalati e bisognosi.

I momenti più importanti di questa formazione sono:

- Gli esercizi spirituali (in due tempi di due giorni)
- Le vacanze estive come tempo formativo (preparate insieme)
- Il ritiro spirituale mensile (comunitario, a classi..)
- Una giornata mensile dedicata alle missioni
- La celebrazione eucaristica quotidiana
- La catechesi a gruppi (una volta la settimana) oltre le due ore settimanali di religione nella scuola
- La revisione di vita a classi o a gruppi
- La preghiera personale
- La recita comunitaria delle Lodi e di Compieta (o Vespro)

4. Il Noviziato

a) La formazione alla vita religiosa deve abbracciare il periodo del noviziato e degli anni successivi: in questo ciclo di formazione il noviziato deve conservare la sua funzione insostituibile di iniziazione alla vita religiosa.

b) In questi anni la formazione spirituale e religiosa deve mantenere il primo posto ma deve trovare coronamento e completamento nella formazione apostolica, per insegnare ai candidati a realizzare l'unità tra la vita contemplativa ed attiva.

c) Per tale formazione all'apostolato la 'Renovationis causam' prevede la possibilità di introdurre nel noviziato periodi di attività apostolica per fare scoprire nel contesto dei fatti della vita la realtà della povertà, del lavoro, la conoscenza degli uomini, la responsabilità personale; per iniziare all'esercizio dell'unione con Dio come alimento dell'impegno attivo.

Questo avvicendamento di periodi di attività e periodi di ritiro dedicati alla preghiera, meditazione, studio devono caratterizzare la formazione dei novizi spingendoli a rimanervi fedeli nel corso di tutta la loro vita religiosa.

d) Gli elementi essenziali per una progressiva e più impegnata formazione dei novizi sono:

- Studio e meditazione della Sacra Scrittura come conoscenza di Cristo, centro di essa
- Formazione dottrinale e pratica nella materie spirituali: valore della vita cristiana e principi ascetici per svilupparla; comprensione dello stato religioso; esigenze del vangelo per coloro che sono chiamati a seguire Cristo più da vicino; conoscenza viva del valore della vita consacrata e della sua dimensione apostolica ed ecclesiale
- Conoscenza e pratica della vita liturgica attorno alla quale deve svolgersi la vita del noviziato
- Conoscenza della spiritualità dell'Istituto (carisma del Fondatore, vocazione missionaria, regolamenti propri..)

5. Teologia

La formazione religioso-missionaria trova nei corsi teologici il suo momento culminante. Tratti caratteristici di questo periodo sono:

a) L'approfondimento teologico della realtà cristiana. Sia la preghiera, come dialogo con Dio, che la vita religioso-missionaria vengono nutrite dallo studio della teologia che ne scopre l'intima natura, i motivi profondi, la bellezza e grandezza sovrumana. Tutto lo studio teologico va considerato profondamente formativo e visto come un momento privilegiato della nostra formazione.

b) L'iniziazione alla pastorale. Durante i corsi teologici viene procurata una graduale e guidata iniziazione alla attività pastorale intesa come esercizio della carità e come solidarietà umana: è un 'contemplata aliis tradere'. Il servizio dei fratelli, l'attenzione ai poveri e ai malati, la catechesi ai piccoli, l'animazione dei gruppi giovanili, l'inserimento attivo nelle varie forme di vita ecclesiale locale sono altrettanti impegni di natura apostolica che, in teologia specialmente, fanno parte integrante della formazione all'apostolato missionario.

c) Maturità dell'esperienza religiosa, come forma speciale di vita cristiana. Nel corso della teologia si richiede che la scelta fatta con la prima professione o l'impegno religioso-missionario porti ad una esperienza personale approfondita di questa forma di vita, soprattutto

per quanto riguarda la pratica dei consigli evangelici. Con ciò la teologia prepara all'impegno definitivo della professione perpetua, specialmente nel periodo che la precede immediatamente e al quale va dedicata una particolare attenzione¹³. Anche la vita comunitaria, il senso della corresponsabilità e la capacità di collaborare devono raggiungere un alto livello di qualità. A questo scopo si potranno organizzare gruppi di lavoro e dar vita a forme varie di vita e attività comune.

d) Lo spirito missionario degli studenti teologi si trova particolarmente stimolato sia dalle particolari materie di studio rivolte ad una preparazione specifica della vita apostolica ormai imminente, sia dalla destinazione ad un preciso campo di lavoro (fatta abitualmente nel corso del terzo anno).

Momenti forti di questa formazione sono gli ordini che segnano il conferimento progressivo del compito ministeriale: lettorato o servizio della parola e della catechesi; accolitato o servizio della eucarestia e della liturgia; diaconato; presbiterato.

Il duplice raduno quotidiano (per l'eucarestia, la preghiera, la discussione comunitaria), il ritiro mensile (con la revisione di vita e la celebrazione della penitenza), gli esercizi spirituali (per classi) scandiscono il ritmo della formazione, insieme al contatto costante del Superiore e dei suoi collaboratori con tutti i membri della comunità.

Un periodo particolarmente importante e costruttivo della formazione in teologia può essere l'anno di prefettato nel quale una responsabilità di ordine apostolico viene affidata per la prima volta in modo pieno e pienamente impegnativo.

VI. SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE

a) Composizione e finalità.

Il segretariato per la formazione, composto dal segretario, preferibilmente un consigliere provinciale) e da alcuni esperti designati dal Consiglio Provinciale, ha lo scopo di programmare, animare e guidare le diverse attività formative nei settori religioso-missionario, scolastico, psico-pedagogico, alle dirette dipendenze del Consiglio Provinciale stesso.

b) Attività.

Compito del segretariato per la formazione è di:

- in generale: proporre al Consiglio Provinciale le iniziative utili nel campo formativo, e collaborare con il medesimo per la loro realizzazione;
- in particolare:
 - promuovere la fedeltà all'orientamento formativo delle nostre norme,
 - coordinare le scelte operate dalle singole comunità in vista di una programmazione concorde,
 - studiare i principali problemi in campo formativo e scolastico per un costante aggiornamento delle comunità formative,
 - tenersi disponibile per consulenza e collaborazione sia con la Direzione Provinciale che con le singole comunità, nell'ambito della propria competenza specifica,
 - organizzare e preparare incontri periodici fra i responsabili della formazione nei diversi settori,
 - curare i contatti con gli altri Istituti Missionari per concordare un'azione comune dove questa è possibile e utile,
 - tenersi in contatto con il Prefetto Generale della formazione.

¹³Cf. Documenti del IX Capitolo Generale, p. 156.